

pastarelle. Gli sembrava già di aver vinto un terno al lotto quando nel 2008 era entrato in consiglio comunale. Sarà lui ora a sostituire Sergio Marchi, uno dei due assessori alla Mobilità, finiti "sotto accusa" per la vicenda Parentopoli. In questi anni, bisogna dire, Aurigemma si è impegnato parecchio. I carabinieri del Ros, durante le indagini sulla "cricca", lo hanno "pizzicato" al telefono con il factotum di Diego Anemone, mentre si dà da fare per il Salaria Sport Village e per i lavori da fare a casa sua. In Aula Giulio Cesare, invece, ha fatto nascere una sua corrente, «Laboratorio Roma». Lo ricorda il sindaco, nell'elenicare i titoli dei nuovi nominati. L'altro, chiamato dare la svolta dopo Parentopoli, sostituendo all'Ambiente Fabio De Lillo, anche lui implicato nella vicenda delle assunzioni, sembra ancora più stupefatto del ruolo. Si chiama Marco Visconti: al suo attivo, essere un alemanniano doc. «Assessore», lo chiamano i fotografi. Lui si gira come per dire: chi io? «Ci devo ancora fare l'abitudine».

Scelte di livello più che ordinario.

Cinque volti nuovi C'è l'ex Bankitalia Lamanda e l'uomo del Vaticano De Palo

Eppure, costate una nottata di lacrime e sangue negli uffici di via De Calboli, ex sede di Forza Italia, dove a decidere le sorti del Campidoglio era riunito l'intero quartier generale del Pdl, con Cicchitto e Gasparri. «Non finisce qui», minaccia il "gabbiano" Fabio Rampelli. La sua «protetta» Laura Marsilio, che da assessore alla scuola si era distinta per gaffe e crociate contro i menu etnici, è la terza testa che il sindaco ha fatto saltare. «Lo conosco da soli trentacinque anni e so che quando è in difficoltà non dà certo il meglio di sé». L'unico dei colonnelli romani che ora non ce l'ha con il generale Alemanno è Andrea Augello. I "suoi" due assessori sono rimasti. E questo ha fatto infuriare gli altri.

Vincono gli azzurri. Il sottosegretario Francesco Giro gongola: Gasperini, in fondo, è anche un po' un suo uomo. E pazienza se il senatore Stefano De Lillo minaccia di uscire dal Pdl per l'escusione di suo fratello dalla giunta. Quella è una bega alla voce «il partito dei De Lillo». Perde la destra, che resta fuori. Perdono le donne. Ne resta solo una in giunta, l'augelliana Sveva Belviso. Il sindaco si scusa. Ma lo sgarbo potrebbe costargli caro. Il regolamento comunale prevede che non si possa rivedere al ribasso l'equilibrio delle quote rosa. E i verdi hanno già presentato ricorso al Tar per chiedere l'annullamento della giunta. ♦



Primo giorno di scuola Da sinistra: Alemanno, Antoniozzi e Lamanda durante la presentazione della nuova giunta

Un rafforzamento? Ha scaricato soltanto chi è senza padrino

Travolto dallo scandalo Parentopoli il sindaco vara una giunta ancora meno rosa di prima: una sola donna, spariscono poche e sbiadite figurine. Paga Croppi, forse l'unico presentabile

L'intervento

VITTORIO EMILIANI
GIORNALISTA E SCRITTORE

Se Gianni Alemanno avrà rafforzato, come lui ovviamente afferma, una Giunta traballante e inefficiente, lo sapremo fra poco tempo. Da subito sappiamo che una delle idee-forza (figuriamoci) sulla quale fondava la sua capacità di seduzione, e cioè il surreale Gp di Formula 1 all'Eur, è tramontata prima di nascere: non c'è ancora uno straccio di progetto concreto e già com'era prevedibilissimo Bernie Ecclestone, patron del grande circo automobilistico, sentenza che un altro Gran Premio in Italia proprio non ci sta. Niente Eur attraversata, futuristicamente, dai bolidi fra rombi strazianti. Una figurina provinciale che Alemanno poteva ben risparmiare. A sé e a Roma, alle sue rinnovate ambizioni olimpiche...

Ma veniamo al rafforzamento.

Non se ne vede molto, a parte l'ingresso, dopo i secchi "no" di Abete e di Monorchio, dell'ex Bankitalia Carmine Lamanda, fresco pensionato Unicredit all'assessorato al Bilancio. Dal quale, peraltro, fuggì, dopo pochi mesi, il valido capo di gabinetto di Alemanno all'Agricoltura, Enzo Castiglione (e una ragione ci sarà stata). Uno pensa che il sindaco, con l'uscita dell'on. Maurizio Leo, volesse cancellare lo sconcio dei doppi incarichi Parlamento o Euro-parlamento-Comune per il quale, evidentemente, basta la mano sinistra. No, perché il senatore Mauro Cutrufo resta vice-sindaco e assessore e con lui Alfredo Antoniozzi, euro-parlamentare. Sparisce una delle due (sole) donne della Giunta, Laura Marsilio. Entra Gianluigi De Palo, presidente romano delle Acli che sono la pallida copia dell'associazione di un tempo. Certo, se ne vanno alcuni assessori-fantasma, come Marchi e De Lillo. Ma rimane, forse ridimensionato, Fabrizio Ghera che ad un dibattito sulle periferie (ne ha la dele-

ga) ho sentito balbettare soltanto banalità "pragmatiche". E soprattutto viene messo fuori Umberto Croppi che, alle Politiche Culturali, è l'assessore che si è portato con più dignità e senso del ruolo. Vicino a Fini, non ha sostenitori in Consiglio, e quindi viene congedato. Sostituito da Dino Gasperini, eletto con l'Udc e poi trasmigrato, dallo spessore culturale certo non memorabile.

Rafforzamento di facciata, quindi. Che non cancella l'orrida Parentopoli da cui il sindaco non può chiamarsi fuori. All'Ama fece

Doppi incarichi
Nessun problema
confermati il vice
Cutrufo e Antoniozzi

Quote rosa, sbiadite
Esce di scena Marsilio
Belviso rappresentante
unica del gentil sesso

arrivare lui dalla disastrosa e sempre chiacchierata Unire Massimo Panzironi dg al tempo di Alemanno "agricolo" e che si è portato dietro tutto il suo staff, fra non poche polemiche. Mentre la gestione della mondezza va come va, la maxi-discardia di Malagrotta è al collasso, Roma è sporca, la differenziata stenta. E il traffico è peggiorato, l'edilizia popolare latita, la refezione scolastica si fa più scadente, dilaga un commercio indecente che stravolge e imbruttisce Roma... ♦